



**Un anno di cambiamenti**

**Nespolo, esperienza di valore**

**Crisi pandemica: opportunità o declino?**

**ASSOCIAZIONE FABIO SASSI**  
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA



#### Consiglio di Amministrazione

Presidente: Daniele Lorenzet  
Vice presidente e Tesoriere: Giorgio Maternini  
Consiglieri: Manuela Arrigoni, Lorenza Bonanomi, Laura Citterio, Soer Elidrisi, Piera Fiecchi, Albino Garavaglia, Maurizio Todeschini  
Presidente Onorario: Diana Mac William

#### Collegio dei Revisori

Presidente: Maria Ratti  
Membri effettivi: Fabio Ripamonti, Cinzia Sassi Arlati  
Membri supplenti: Lorenzo Ratti, Alfredo Sala

#### Segreteria

c/o Ospedale di Merate  
L.go Mandic 1, 23807 Merate  
tel. e fax 039.9900871  
e-mail: segreteria@fabiosassi.it  
www.fabiosassi.it  
Orario: da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00

#### Hospice Il Nespolo

Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno  
tel. 039.9945.01 fax 039.9271083  
e-mail: hospiceilnespolo@fabiosassi.it

Cod. Fiscale: 94005140135  
P. IVA: 02953850134  
IBAN: IT77K050345153200000019358

#### Art. 3 Statuto Associazione

L'Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, sociale e della formazione in campo socio-sanitario, per il perseguimento in via esclusiva di finalità di solidarietà sociale. Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa agli ammalati di cancro o altre malattie inguaribili in forma avanzata. Obiettivi precisi dell'Associazione sono:

- Contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali di questi ammalati;
- Permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze fino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- Aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- Propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo.

L'Associazione, non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività direttamente connesse e nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui all' art. 10, 5° comma del D. Lgs. 4.12.1997 n. 460.

L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

## Chi siamo

L'Associazione Fabio Sassi è nata nel 1989 per iniziativa del Dottor Mauro Marinari, responsabile allora dell'équipe di Cure Palliative, e di un gruppo di amici. Lo scopo primario è stato da subito il sostegno all'équipe di medici e infermieri dell'Ospedale di Merate che si occupava di malati terminali, offrendo ai malati e ai loro familiari un pallium (mantello) che li proteggesse nel difficile viaggio attraverso la malattia e verso il termine della vita. Perché un sostegno anche alla famiglia? Perché il luogo di cura migliore per un malato terminale è la propria casa, dove è circondato dai suoi cari e da tutto quello che ha scelto di avere intorno a sé nella propria vita quotidiana. Ma i familiari possono scoraggiarsi. Il malato può sentirsi insicuro. Più sostegno diamo alla famiglia, maggiori sono le nostre possibilità di mantenere un malato a casa sua, attorniato dai suoi cari e dai suoi ricordi.

Come si aiuta il paziente e la sua famiglia? Cercando di dare una risposta a tutti i loro bisogni. Primo compito è cercare di dominare il dolore fisico, poi quello psicologico, spirituale e sociale. Che cosa sono le Cure Palliative? Sono cure che mettono al centro della nostra attenzione il malato, non la malattia. Nostro scopo è dare dignità alla vita e la massima qualità di vita che la malattia permette. Per poter rispondere ai bisogni dei malati terminali ci vuole un'équipe multidisciplinare - medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale, dietista, fisioterapista, geriatra e volontari - con una copertura 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Perché un Hospice? L'Hospice è un luogo molto adatto per un malato terminale: è una casa per chi, nella propria, temporaneamente non può essere accudito. È aperta 24 ore su 24 (senza orari per le visite). Il paziente mangia quello di cui ha voglia quando è sveglio invece di essere svegliato per mangiare. Può avere un parente o un amico a dormire in camera se lo desidera. Se può camminare, può andare al bar a bere il caffè o in paese a comperarsi il giornale. Ma ha anche tutte le cure sanitarie di cui ha bisogno. Vive in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Negli Hospice il malato è assistito con professionalità e tanto calore umano. Il tutto gratuitamente, senza che alcuna spesa, nemmeno il ticket, sia a carico del paziente o della sua famiglia.

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Il mio primo pensiero sarà sempre agli ospiti ..... pag. 1

### ASSOCIAZIONE

Un anno di cambiamenti, un'esperienza che continua ..... pag. 3  
Assemblea straordinaria, occasione per ritrovarsi e riprendere il cammino ..... pag. 8  
Commenti al Bilancio 2019 ..... pag. 12

### TESTIMONIANZE

Che cosa cambia quando frequenti il Nespolo ..... pag. 11  
Detto fra noi - Crisi pandemica: opportunità o declino? ..... pag. 15  
Dal diario dell'Hospice ..... pag. 19

### LIBRI

..... pag. 21

### RINGRAZIAMENTI

..... pag. 24

Hanno collaborato a questo numero:  
Domenico Basile, Piera Fiecchi, Pim Fresia,  
Barbara Garavaglia, Gianantonio Guerrero,  
Daniele Lorenzet

Veste grafica e impaginazione: Marina Ravot  
Stampa: Molgora Print - Olgiate Molgora  
Foto di copertina: Pierluigi Cogliati



"Non ricorderai i passi che hai fatto nel cammino ma le impronte che hai lasciato"  
(anonimo)

## IL NUOVO PRESIDENTE

# Il mio primo pensiero sarà sempre agli ospiti



Diventare presidente di una Associazione presente sul territorio da 31 anni (specialmente arrivando dopo gli ottimi presidenti che mi hanno preceduto), una Associazione che è stata ed è al servizio delle persone in assoluto più fragili, cioè i malati morenti, è uno di quei compiti che quando lo accetti sai che ti impegnerai in ogni momento della giornata, sia da un punto di vista "fisico" (la presenza presso gli uffici) che da quello "mentale": il pensiero sarà sempre rivolto agli ospiti dell'Hospice, ai pazienti della Assistenza Domiciliare, ai malati di SLA ospitati a Villa dei Cedri, ma anche a tutti i volontari, ai dipendenti e ai collaboratori che permettono alla nostra Associazione di continuare a portare avanti la missione che è indicata anche sul nostro logo: "Dignità alla fine della vita".

Nello stesso tempo non mi posso dimenticare della generosità di tanti sostenitori che ci hanno e ci continuano ad aiutare in questo nostro compito. Il 2020 sarà ricordato in tutto il mondo come un anno difficile, un anno con cui abbiamo iniziato a convivere con la Pandemia causata dal virus Sars-CoV-2 o, come meglio lo conosciamo, Covid-19.

Fanno paura i numeri del contagio e dei contagiati dei mesi da febbraio a maggio, ma anche quelli di questi giorni con l'avvento della seconda ondata (solo oggi, mentre scrivo,

abbiamo superato due soglie psicologiche importanti: oltre 10.000 nuovi contagiati nelle ultime 24 ore, e oltre 100.000 contagiati presenti in Italia). Anche la nostra Associazione è stata colpita da vari lutti in questi mesi, persone che hanno avuto una importanza fondamentale per noi e che lasciano un grande vuoto.

Per la prima volta nella vita dell'Associazione a marzo abbiamo dovuto bloccare l'attività di tutti i volontari (Hospice, Domiciliare e malati SLA a Villa dei Cedri), in ottemperanza con i decreti Regionali, per mettere in sicurezza i volontari stessi, gli ospiti e lo staff sanitario.

Abbiamo così dovuto lasciare tutto l'onere del servizio ai medici, alle infermiere, alle OSS, al personale di cucina e delle pulizie.

A questo proposito è corretto dire grazie a tutti questi operatori che non si sono tirati indietro davanti a un lavoro fatto

in condizioni difficili. Vorrei qui ricordarne quattro che dopo vari anni di servizio ci hanno lasciato, chi perché ha fatto una scelta lavorativa diversa e chi invece ha deciso di andare definitivamente in pensione: la Dottoressa Cristina Sesana, nostra Direttrice Sanitaria, che in questi mesi ha coordinato tutte le attività (compresi i vari protocolli sull'accesso all'Hospice) coadiuvata da Daniela Orlandini (coordinatrice delle Infermiere); il Ragionier Giuseppe Borra per anni Direttore Amministrativo, Ida Massari che è stata per vari anni la coordinatrice delle Infermiere e Ylli, la nostra mitica cuoca. Ringraziando loro quattro ringrazio tutti quelli che stanno lavorando in Hospice e nell'Associazione.

Ovviamente un benvenuto va a questo punto alla Dottoressa Luisa Nervi, nuova Direttrice Sanitaria, al Dottor Giacomo Molteni, nuovo Direttore Amministrativo e alla Dottoressa Barbara Garavaglia, nuovo Direttore Responsabile di questo notiziario.

Dal mese di luglio, grazie alla passione dei nostri volontari, abbiamo ripreso a fare il servizio di Accoglienza per sgravare da alcuni compiti lo staff sanitario, ed è stato bello vedere come nonostante i mesi di stop, il gruppo di volontari sia rimasto unito e pronto a ri-

(continua)

## EDITORIALE

(segue)

prendere l'attività. Nei prossimi mesi organizzeremo anche il corso per nuovi volontari: siamo in 226 ma non bastiamo mai. Ormai è in fase di entrata in vigore la riforma del Terzo Settore e anche noi siamo in fase di modifica dello Statuto e della denominazione sociale: non ci chiameremo più infatti "Associazione Fabio Sassi ONLUS" ma "Associazione Fabio Sassi ODV"; ovviamente

te cambieranno anche alcuni adempimenti normativi a cui dovremo attenerci. Sarà un anno difficile anche dal punto di vista economico: chi ci segue sa benissimo come il rimborso giornaliero che ci riconosce la Regione non copra i costi della struttura, e il 2020 sarà un anno complicato nel cercare donazioni da parte del territorio, donazioni che (anche giustamente) sono state dirottate verso gli Ospedali e la Protezione Civile. Speriamo però di avere sempre un aiuto anche noi da tutti voi che ci leggete. Nello stesso tempo speriamo che le parole di Giuseppe

Conte, Presidente del Consiglio, che ha definito il Terzo Settore come "cuore pulsante della società", abbiano un riscontro nei vari decreti economici ricordandosi del volontariato.

In ogni caso il nostro impegno rimarrà sempre uguale per tutti gli ospiti e i pazienti perché come ho ripetuto più volte, prendendo in prestito le parole della canzone "La cura" di Franco Battiato, per noi tutti sono "un essere speciale, e io avrò cura di te".

Daniele Lorenzet

## IL PRESIDENTE USCENTE

*Il mio rientro nei ranghi*

Dopo quattro anni lascio l'incarico di presidente della Fabio Sassi per raggiunti limiti d'età e di forze. Lo lascio con la sicurezza che Daniele, che mi è succeduto, saprà proseguire il cammino intrapreso dall'Associazione nel lontano 1989. Sono stati quattro anni intensi ma soprattutto belli. Belli perché mi hanno consentito di condividere, più di prima, le attività di molti volontari, belli per i riconoscimenti che il territorio lecchese mostra nei nostri confronti e per gli apprezzamenti per qualità e generosità del nostro operato. Consentitemi quindi un grosso grazie a tutti i volontari, che si spendono nelle varie attività dell'associazione, e a tutto il personale che fa propri i nostri obiettivi andando ben al di là dei loro impegni contrattuali. Rientro nei ranghi quindi perché l'Associazione mi ha "intossicato" a tal punto che non riesco a rimanerne lontano, almeno sino a quando non mi caceranno. Un arrivederci a tutti e di nuovo un grosso grazie.

Albino Garavaglia

## IL NUOVO DIRETTORE

*Un'opportunità di crescita*

Accolgo l'incarico di direttore responsabile di Informa con la consapevolezza di avvicinarmi a una realtà di cura e di accompagnamento alla sofferenza che, in questi anni di attività, ha saputo dare una risposta medica e umana a coloro che l'hanno incontrata. Metto a disposizione dell'associazione la mia professionalità, con la consapevolezza che personale e volontari mi daranno modo di crescere e di ampliare le mie conoscenze, aprendomi a tematiche che interessano l'uomo e la società nella quale viviamo.

Barbara Garavaglia



## Un anno di cambiamenti, un'esperienza che continua

*Sappiamo tutti molto bene quali e quanti cambiamenti questo 2020 ci abbia portato. Abbiamo avuto, e ancora stiamo affrontando un periodo strano, sconosciuto nella maggior parte dei suoi aspetti, defaticante nel continuo aggiornamento di numeri e regole ed eventi. In tutto questo un aspetto ci appartiene in modo particolare: la Dottoressa Cristina Sesana, la Dottoressa Claudia Stucchi ed il Ragionier Giuseppe Borra lasceranno l'Hospice. Gravi perdite non solo a livello professionale, ma anche emotivo ed affettivo. Persone che lungo gli anni ci sono state accanto con sensibilità, rispetto e amicizia. Auguriamo a loro tutti un buon lavoro, assicurando la nostra gratitudine. Pubblichiamo i loro pensieri di saluto.*

## SALUTO DI CRISTINA SESANA A VOLONTARI E OPERATORI

Dopo 18 anni, ebbene sì, esattamente il primo ottobre 2002 io con il Dottor Marinari e la Dottoressa Isolani, siamo partiti per questa avventura... da allora ho visto molti colleghi passare per i corridoi dell'hospice qualcuno per più tempo come il Dottor Liverani, altri per meno. Qualcuno ho contribuito a "formarlo", come prima aveva fatto con me il Dottor Marinari, per non parlare delle infermiere e OSS e le signore in verde (Franca, Luisa...). Ogni tanto con Cristina, Albertina e Daniela ripensavamo ai primi anni cercando di ricordare tutti e non sempre si riusciva. Cosa dire poi di tutti i volontari, il signor Caspani (marito di Fernanda) è stata la prima persona che ho incontrato e mi piace ricordare soprattutto chi non c'è più, Annisa, Antonia. Non ho avuto il piacere di conoscervi bene tutti (mamma mia quanti siete!) e oggi è arrivato il momento di salutarvi e soprattutto di ringraziarvi, avrei preferito farlo di persona condividendo una serata di gioia, ma purtroppo ancora la situazione sanitaria non ce lo consente, ma vorrei comunque lasciare un ricordo a tutte le persone con cui ho condiviso un obiettivo, un caffè, una telefonata o semplicemente due chiacchiere.



Cristina Sesana e Mauro Marinari

È stato un piacere conoscervi e mi mancherà la vostra energia positiva, sono certa che avremo occasione di incontrarci ricordando tutti i bei momenti passati assieme. Intanto vi lascio con sinceri auguri di orgoglio per aver avuto il piacere di conoscervi e lavorare con voi e vorrei farlo così, dedicandovi questa poesia:

## VALORE DI UN SORRISO

*Donare un sorriso rende felice il cuore.  
Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona.  
Non dura che un istante, ma il suo ricordo rimane a lungo.  
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno,  
né così povero da non poterlo donare.  
Il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno nel lavoro  
ed è segno tangibile di amicizia.  
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove  
e nella tristezza è medicina.  
E se poi incontri chi te lo offre, sii generoso e porgigli il tuo:  
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.*

(P. Faber)

## IL NESPOLO: UNA STRUTTURA MURARIA E UMANA

### Giuseppe Borra: "I miei dodici anni tra voi"

Sono approdato al Nespolo il 1 settembre 2008 e forse se non avessimo incontrato questo virus e non avessimo vissuto questo lungo periodo di lockdown, la decisione di rassegnare le dimissioni sarebbe stata rinviata a data futura.



(psicologa, assistente sociale e assistente spirituale)

- alle coordinatrici Ida Massari, Giulia Corvaglia e Daniela Orlandini e a tutto il personale sanitario
- ai lavoratori che dipendono da ditte esterne ma che fanno parte integrante

del personale dipendente

- a tutti i volontari che si fanno carico dei bisogni dei degenti e della struttura
- a tutto il personale amministrativo che mi è stato vicino quotidianamente.

Conoscevo l'Associazione Fabio Sassi e la struttura dell'hospice Il Nespolo a motivo della mia attività lavorativa ma solo in modo superficiale.

Il caso fortuito mi ha portato in questo luogo.

L'esperienza vissuta è stata bellissima, ho conosciuto una realtà ricca di sentimenti, volenterosa, prodiga verso il prossimo e per questo devo ringraziare l'Associazione nel suo insieme.

L'hospice Il Nespolo è come una famiglia che accoglie al suo interno le persone che necessitano di assistenza e trovano accoglienza, competenza e disponibilità all'ascolto da parte di tutti gli operatori che a vario titolo operano al suo interno - professionisti, dipendenti, volontari e dipendenti di ditte esterne - tutti protesi a cercare e a dare ciò che a ognuno abbisogna.

Vorrei approfittare per rivolgere un pensiero e un saluto a tutti ed in modo particolare a quelle persone con le quali ho avuto più

contatti durante il mio lavoro al Nespolo.

Un pensiero e un saluto grato:

- all'Ingegnere Domenico Basile - che mi ha aperto un mondo nuovo - e mi ha fatto comprendere che i volontari donano il loro tempo ma ricevono molto dalla vicinanza delle persone che assistono
- a colei che ha creduto e voluto questo presidio sanitario, la presidente onoraria Diana Mac William
- ad Albino Garavaglia, presidente dimissionario
- all'Ingegnere Giuseppe Traverso e al Dottor Sergio Bagnato, miei referenti
- al collegio sindacale (Dottoressa Maria Ratti, Dottoressa Cinzia Sassi, Dottor Fabio Ripamonti) e con esso alla Signora Elena Zollet e al Ragioniere Giorgio Maternini
- ai direttori sanitari Dottor Mauro Marinari, Dottor Angelo Virtuani e alla Dottoressa Cristina Sesana
- ai professionisti che vi operano

*Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi era entrato. Sì, questo è il significato di quella tempesta.*

Haruki Murakami,  
*Kafka sulla spiaggia*

## Ritorno a Il Nespolo

### Luisa Nervi, nuovo responsabile medico

Mi hanno chiesto di scrivere poche parole di presentazione, con piacere ho raccolto questo invito anche se ammetto di fare un po' fatica a raccontarmi, ci provo...

Mi presento per coloro che non mi conoscono, sono Luisa Nervi, un medico palliativista, vivo in provincia di Bergamo e ho accettato l'incarico propositomi dall'Associazione Fabio Sassi di Medico Responsabile dell'Hospice Il Nespolo.

Il mio, in realtà, è un ritorno: sono stata medico palliativista presso l'Hospice Il Nespolo per circa due anni fino all'agosto 2019, ma la mia storia a Il Nespolo risale a tanti anni fa, quando, da medico che lavorava in RSA, ho cominciato a frequentare i corsi di formazione che il Dottor Marinari organizzava il giovedì sera ("I giovedì del Nespolo") per diffondere la cultura delle cure palliative a medici di famiglia e di RSA e agli infermieri del territorio.

In questi incontri ho imparato l'importanza delle cure palliative nell'assistenza ai pazienti non solo oncologici, ma affetti anche da altre patologie che non rispondono in modo efficace alle terapie e che producono sintomi che le cure palliative possono controllare. È così che mi sono innamorata di un modo di essere medico, che non si occupa solo di curare le persone malate, ma che si preoccupa di ascoltare e

*Se vuoi costruire una nave non affaticarti a chiamare la gente, a raccogliere la legna, e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro.*

*Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete, si metteranno subito al lavoro per costruire la nave."*

(Antoine de Saint-Exupéry)

rispondere ai bisogni dei pazienti e di migliorarne la qualità di vita. Ho scoperto l'importanza e il piacere di lavorare in equipe e anche la fatica di confrontarsi con altre professionalità e altri colleghi, e poi ad apprezzare il valore e la ricchezza dell'incontro con i famigliari del paziente. Ho frequentato nel 2010 il Master di Primo Livello in Cure Palliative, sempre presso l'Hospice Il Nespolo; il master in quel periodo era rivolto a diverse figure professionali (medici, infermieri, psicologi...), che provenivano anche da fuori regione Lombardia: è stata un'esperienza che mi ha formato professionalmente e umanamente.

Il mio lavoro è continuato poi in RSA per diversi anni ancora e accanto al lavoro dedicato in struttura ho iniziato a lavorare al domicilio come medico palliativista soprattutto nei paesi dell'Isola Bergamasca.

Anche se impegnata maggior-

mente sul territorio della provincia di Bergamo, ho continuato a mantenere un legame importante con l'Hospice attraverso la partecipazione ai corsi di formazione della Scuola Fabio Sassi che ho frequentato insieme ai colleghi e agli operatori che con me erano impegnati nelle Cure Palliative Domiciliari. Non è stato quindi difficile, anzi è stato un grande dono per me, accettare nell'agosto di quest'anno

la proposta di incarico dell'Associazione Fabio Sassi. Provo un immenso senso di gratitudine verso il Dottor Marinari, che anni fa mi ha insegnato ad essere il medico che adesso sono diventata, verso la Scuola di Formazione della Fabio Sassi per avermi dato la possibilità di formarmi e di imparare, verso gli operatori dell'Hospice Il Nespolo che durante l'esperienza professionale come medico palliativista mi hanno insegnato il valore dell'equipe.

In questo anno, fino a settembre, ho lavorato presso un altro Hospice in provincia di Bergamo e, ad oggi, proseguo l'attività di Cure palliative al domicilio.

Inizio questo incarico con entusiasmo e passione, con la volontà di collaborare in equipe e contribuire con professionalità e impegno ad offrire ai nostri pazienti assistenza e qualità di vita.

Luisa Nervi

## Il saluto di Giacomo Molteni

### *Il Nespolo, eccellenza da tutelare*

Il primo ottobre ho ricevuto l'incarico di svolgere prestazioni professionali relative all'ordinaria gestione amministrativa dell'Associazione. Tra questi compiti rientra la funzione di Direttore Amministrativo dell'Hospice. Per 12 anni queste funzioni sono state garantite da Giuseppe Borra, un amico con il quale ho condiviso importanti esperienze nel settore sanitario. Entrambi abbiamo ricoperto il ruolo di Direttore Amministrativo dell'Ospedale San Leopoldo Mandic di Merate.

È stato facile rispondere positivamente alla proposta di Albino Garavaglia di assumere questo incarico.

Le attività che ho svolto all'interno del sistema sociosanitario meratese e lecchese mi hanno permesso di verificare in continuazione, fin dalla sua nascita, il ruolo fondamentale svolto dalla Associazione Fabio Sassi nel campo delle cure palliative, per la realizzazione di una "Rete" provinciale che raggiunge pienamente gli standard assistenziali previsti dalla programmazione nazionale e provinciale.

Considero professionalmente appagante l'opportunità di contribuire direttamente a mantenere e migliorare questa realtà, e la possibilità di concorrere a qualificare in modo sempre maggiore la gestione del Nespolo, eccellenza riconosciuta all'interno della "Rete" provinciale, che deve rimanere tale.

Una indicazione formulata espressamente dal neo Presidente Daniele Lorenzet nella prima riunione di equipe con gli operatori dell'hospice, che troverà la struttura operativa fortemente motivata in questo senso.



## Il Saluto di Ida Massari

### *L'importante alleanza tra operatori e volontari*

*Carissime volontarie e carissimi volontari, prima di lasciare l'Hospice volevo salutarvi e ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e state facendo.*

*Mi dispiace che questo periodo particolare ci abbia divisi. Abbiamo sentito tanto la vostra mancanza, l'Hospice senza di voi è un'altra cosa; ai pazienti*



*mancano le vostre parole, i vostri gesti e la vostra attenzione al particolare. A noi operatori manca il confronto con voi! Insieme abbiamo fatto un buon cammino, grazie di cuore. Un abbraccio.*

*Ida*

*Ida Massari e Albertina Martinelli*

## Grazie IDA ,

### *Storica infermiera delle cure palliative nel Meratese*



*Angelo Virtuani, Ida Massari, Domenico Basile, Giuseppe Borra*

*IDA, la "nostra" Ida, va in pensione dopo anni ed anni al fianco dei malati, dei medici, delle infermiere e OSS, e di noi volontari. Ci ha mandato una nota di saluto cui molti hanno risposto con gratitudine e affetto che noi volentieri pubblichiamo. Scrivere di lei sarebbe lungo e, conoscendola schiva e riservata, non diremo altro se non che per noi tutti è stata una maestra di vita*

■ *Un saluto di cuore, Ida, e grazie per le cure che avete dato a mia mamma.*

■ *Un abbraccio a te, Ida...*

■ *Grazie Ida, per me sei e sarai sempre un esempio di professionalità ed amore per il tuo lavoro. Amore che hai trasmesso anche a noi.*

■ *Grazie di cuore cara Ida... Mi mancherai !*

■ *Grazie Ida! La strada che abbiamo percorso insieme è stata un'esperienza unica ...*

■ *Grazie Ida, mancherai a tutti.*

■ *Grazie.*

■ *Grazie Ida..., sei davvero unica ed anch'io ti ringrazio per tutte le volte che mi hai consigliato, supportato ed aiutato a farmi strada dove non osavo.*

■ *Ida è stata la colonna portante: mi ha consigliata, capita, aiutata in ogni momento sia in domiciliare che in hospice. Sempre costruttiva, comprensiva, ha saputo valorizzarci sempre. Tramite tra noi e il personale medico... tra noi e i famigliari... tra noi e i pazienti: ha fatto in modo che il prendersi cura fosse rivolto a tutti. Una grande lezione di vita. GRAZIE!*

■ *Grazie Ida per la tua grande professionalità che ho potuto vedere in questi anni insieme. Grazie di cuore.*

■ *Grazie Ida, sei stata un grande riferimento per me. Un abbraccio virtuale.*

■ *Grazie Ida, la mia esperienza in Hospice non sarebbe stata così intensa senza i tuoi consigli. Il mio mercoledì mattina era un appuntamento, per me, di formazione.*

■ *Io non ho avuto il piacere di fare i turni con Ida... però mi è rimasta nel cuore, quando alla fine di un corso di formazione di alcuni anni fa, le chiesi se riuscisse a collocare mio marito in una qualsiasi mansione manuale e lei mi rispose in un modo molto disponibile e dolce... (che poi io non fui molto brava a convincere mio marito, ma quella è un'altra storia...).*



## Assemblea straordinaria, occasione per ritrovarsi e riprendere il cammino



*Il giorno 26 settembre 2020 si è svolta al Teatro Smeraldo di Airuno l'Assemblea Straordinaria dell'Associazione, nel corso della quale sono state rinnovate importanti cariche. Naretta Corradini ha steso un resoconto di questo cruciale appuntamento.*

Che strana sensazione. Sono in auto, sto guidando per andare ad Airuno e provo una leggera ansia mista a una sensazione di euforia. Ansia perché, per la prima volta dopo molti mesi, mi ritroverò insieme a molte persone e contentezza perché partecipare all'Assemblea della Fabio Sassi mi sembra un ritorno alla normalità. Devo ricordarmi di accendere il Bluetooth per attivare l'applicazione Immuni... Il Covid ci ha ormai abituati

a nuovi rituali. Arrivo, parcheggio, scendo dall'auto e vedo tante "figure mascherate" che si dirigono verso l'ingresso del teatro. Riconosco M. dietro la mascherina, in realtà riconosco i suoi occhi sempre sorridenti: "Ciao, come stai, quanto tempo che non ci vediamo". Passa R. la saluto: "So che adesso sei passata all'accoglienza". Mi sorpassa P. che mi dava il cambio nel turno e non la riconosco dietro quel velo

bianco. È lei che mi saluta. "Ciao P. che bello vederti, quest'anno non ti ho portato le castagne...". Ci mettiamo diligentemente in fila e distanziati, perché ormai queste regole le abbiamo imparate. All'ingresso ci ricevono Roberta, Lorenza e Giuliana sempre sorridenti. Ci provano la temperatura e ci fanno firmare dichiarazioni. Una prassi ormai abituale. Entro nella sala e mi sembra di entrare in un cantiere. Provo un



Albino Garavaglia

leggero spaesamento. Nastro colorato ridisegna la platea, una fila sì, una fila no, una seduta sì, una seduta no. Ci dobbiamo adeguare per la sicurezza di tutti. Scambio abbracci virtuali con A. che è stata la mia guida all'inizio del mio servizio in accoglienza e vado a sedermi accanto a D. Ci scambiamo le impressioni di questi ultimi mesi. Anche lui è stato molto importante per me

Straordinaria facendo una panoramica sugli eventi degli ultimi mesi, dallo scoppio della pandemia allo stato attuale dell'Associazione che per le nuove regole del Terzo Settore non si chiamerà più ONLUS ma Organizzazione di Volontariato (ODV). Garavaglia ripercorre tutte le difficoltà e i problemi affrontati, soprattutto dal personale sanitario che si è trovato a dover lottare

e generoso di consigli. Alle 14, dopo aver verificato il numero dei presenti in sala (63) e il numero di deleghe (77) che consentono il raggiungimento della maggioranza dei soci, Albino Garavaglia, presidente, dà inizio all'Assemblea

contro un nemico misterioso e a gestire l'Hospice senza l'aiuto dei volontari. Coglie l'occasione per comunicare che la Dottoressa Cristina Sesana, avendo vinto un bando di ATS assieme alla Dottoressa Claudia Stucchi, lascerà la Fabio Sassi e che il ruolo di Responsabile Sanitario verrà assunto dalla Dottoressa Luisa Nervi, già in carico all'Hospice anni fa. Alla Dottoressa Sesana i ringraziamenti più sentiti del Presidente per aver saputo gestire una situazione imprevedibile e improvvisa con determinazione e polso fermo. Ringraziamenti vanno anche al Ragionier Giuseppe Borra, responsabile amministrativo dal 2008 che lascia l'incarico al Dottor Giacomo Molteni. Infatti all'ordine del giorno c'era soprattutto un importante argomento riguardante la

*(continua)*



Il nuovo Consiglio di Amministrazione. Il quarto da sinistra, Daniele Lorenzet.

(segue)

modifica dello Statuto, in forza della legge 117 del Terzo Settore. Prima di passare all'illustrazione dei punti 1 e 2 dell'ordine del giorno, il notaio Michele Oggioni tenta di spiegarci perché lo spostamento della sede legale e la modifica dello Statuto non potranno essere messi in discussione e il conseguente slittamento anche della nomina del nuovo Organo di Controllo. Spiegazione degna di Kafka, non per colpa del notaio, ma della burocrazia italiana... per cui si renderà necessario convocare successivamente un'altra assemblea.

L'assemblea prosegue con la presentazione e l'approvazione del bilancio 2019 e del preventivo economico 2020. Si passa quindi alla presentazione dei dieci candidati al Consiglio di Amministrazione e alla successiva votazione per elegerne nove: Manuela Arrigoni, Lorenza Bonanomi, Laura Citterio,

Graziano Costa, Soer Elidrissi, Piera Fiecchi, Albino Garavaglia, Daniele Lorenzet, Giorgio Maternini, Maurizio Todeschini. Agli eletti è spettato poi il compito di votare il nuovo presidente nella persona di Daniele Lorenzet e Giorgio Maternini, quale vicepresidente.

Questa la succinta cronaca dell'Assemblea che non rende giustizia all'emozione palpabile che si avverte in sala. Da una parte la platea dei volontari che hanno voluto esserci, nonostante tutto, con la ferma determinazione di ricominciare. Dall'altra la passione, la dedizione e forse anche il rimpianto che traspariscono dalle parole del presidente, che si è più volte emozionato, in particolare ricordando due persone, scomparse in questo periodo, che sono state molto importanti per l'Associazione: Patrizia Piolatto, responsabile della raccolta fondi e Sergio Perego, giornalista molto noto e direttore del Notiziario. Si sente una corrente che unisce



Daniele Lorenzet e Albino Garavaglia

platea e palco, la corrente della solidarietà, dell'empatia, il desiderio di essere utili agli altri e in questo modo di fare del bene anche a sé stessi.

*Grazie Albino!  
Buon lavoro Daniele!*

## Che cosa cambia quando frequenti il Nespolo

### *Mettersi in gioco, a fianco dei pazienti*

Racconto la mia personale esperienza sull'argomento, non per protagonismo, ma per condividere le mie sensazioni con tutti i volontari e gli operatori dell'hospice il Nespolo; condividendole magari si può verificare se siano ritenute valide, in tutto o in parte, da alcuni di essi.

Avvicinandomi alla data della pensione, come spesso succede, avevo molti giorni di riposo non fruiti che dovevo assolutamente smaltire. Ho pensato così di frequentare il Nespolo, sia per la conoscenza del dottor Marinari, sia per colmare una lacuna, che nella carriera di un medico non dovrebbe mai esserci, ma che nella mia specialità è stata praticamente inevitabile: il rapporto umano. Dopo 35 anni di microscopio, computer, schede ottiche, codici a barre, interfacciamento di strumenti analitici, regole di convalida e regole di congruenza, inaccuratezza ed imprecisione, finalmente potevo dedicarmi al rapporto umano con la "R" maiuscola. Il mio approccio al Nespolo è stato quindi dettato dal desiderio di "fare il pieno" di rapporto umano dando e ricevendo, offrendo e accogliendo.

#### Dalla diagnosi al caleidoscopio dei sintomi

Nei primi tempi mi avvicinavo agli ospiti inquadrando con la diagnosi fatta in ospedale. Sicuramente senza arrivare a quell'estremo dell'assistente



che, presentando al primario la stanza dei suoi malati, gli dice: *"qui c'è una colica biliare, nell'altro letto un'emorroide strozzata ed infine una gastrite emorragica"*. Al che, il secondo indicato dice al primario: *"Io in realtà sono il signor Mario Rossi e non un'emorroide strozzata"*. Progressivamente, quasi senza accorgermene, la diagnosi passava in secondo piano lasciando al primo posto il sintomo; poco importa se l'ostruzione è un po' più alta o un po' più bassa, quello che importa è che il paziente soffre per la nausea ed il vomito e di quelli mi devo occupare non della sede della loro insorgenza. La diagnosi lasciava il posto al sintomo perché è proprio quello che curiamo ed è quello che ci guida nelle nostre scelte. In un secondo tempo mi sono accorto che il sintomo non era mai uno solo, ma erano spesso diversi e collegati fra loro in modo tale che talora si poten-

ziavano l'un l'altro, talaltra si attenuavano a vicenda nelle innumerevoli combinazioni possibili, che erano variabili anche da paziente a paziente. Così da una singola diagnosi c'è stata la trasformazione a un ventaglio di sintomi variopinti ed in continuo mutamento.

#### Dalla stretta privacy all'apertura

Ricordo un'anziana signora molto distinta, dal portamento aristocratico, ferma immobile, seria ed inespressiva nel suo letto, letto che ovviamente non aveva una piega fuori posto. Chi mi accompagnava mi presenta a lei dicendo che ero un medico volontario, al che la signora senza voltare lo sguardo dice con sprezzo: *"Cosa può imparare un medico volontario in un posto come questo?"*. Colto di sorpresa cerco in tutta fretta una risposta a una domanda che non mi aspettavo; dopo qualche attimo, dopo aver frugato rapidamente in ogni angolo del cervello, finalmente le rispondo: *"Condivido molti episodi edificanti"*. Sarà stato per un aggettivo poco usato e anche un po' arcaico, sarà stato per chissà quale altro motivo ma la signora accusa il colpo e ripete tra sé *"episodi edificanti"*. Da quel giorno il nostro rapporto non è più stato quello di marchesa-servitù ma di persona-persona. Questo è solo un esempio per dimostrare che è

(continua a pag. 14)

#### NON VI DIMENTICHEREMO

*"Cari anziani non dimenticheremo il vostro sapere, la vostra importante saggezza, abbiamo perso la vostra ammirevole generazione, piena di valori e di una speciale bellezza.*

*Cari anziani non dimenticheremo i vostri sudori, i vostri sacrifici e la vostra splendida umanità, abbiamo perso un pezzo importante della nostra storia, piena di contenuti sani e ricca di bontà.*

*Cari anziani non dimenticheremo l'immenso lavoro che con tenacia avete fatto, per tirarci fuori dalle disastrose macerie del dopo guerra, obiettivo raggiunto e realizzato.*

*Cari anziani non dimenticheremo il vostro impegno di custodi della nostra costituzione, del vostro costante protagonismo, nelle associazioni di volontariato, nella società e nelle istituzioni.*

*Cari anziani non dimenticheremo la responsabilità con cui vi siete battuti, per le conquiste civili, culturali e sociali. Del diritto alla salute, allo studio, al lavoro, alla sicurezza, tanti diritti tutti importanti e speciali.*

*Cari anziani non dimenticheremo il vostro impegno di custodi del progetto Europa, della pace, della democrazia, della libertà.*

*Cari anziani non dimenticheremo questo invisibile Coronavirus che all'improvviso vi ha portati via, privando i nipoti di un punto di riferimento, delle vostre storie, affetto, dolcezza, esempio di vita.*

*Cari anziani non dimenticheremo il vostro dovere di padri e madri, buon esempio per figlie e figli trasmettitori dei principi sani, dei valori sociali e civili della vita.*

*Cari anziani non dimenticheremo questo momento buio, pieno di incognite e di tristezza.*

*Ve ne siete andati senza che potessimo tenervi per mano, dirvi una parola e senza farvi una carezza."*

Francesco Lena, Cenate Sopra (Bergamo)

Il Bilancio e il Bilancio Sociale 2019 sono disponibili sul sito [www.fabiosassi.it](http://www.fabiosassi.it)

# Commenti al Bilancio 2019

L'Associazione Fabio Sassi Onlus (AFS) sviluppa la propria attività su tre filoni: l'Assistenza Domiciliare, in collaborazione con il Dipartimento della Fragilità dell'ASST di Lecco, l'Assistenza presso l'Hospice Il Nespolo di Airuno, e la Ricerca e Formazione nel campo delle Cure Palliative (FSRF). La struttura del bilancio dell'Associazione, di seguito riportata, riflette questa organizzazione.

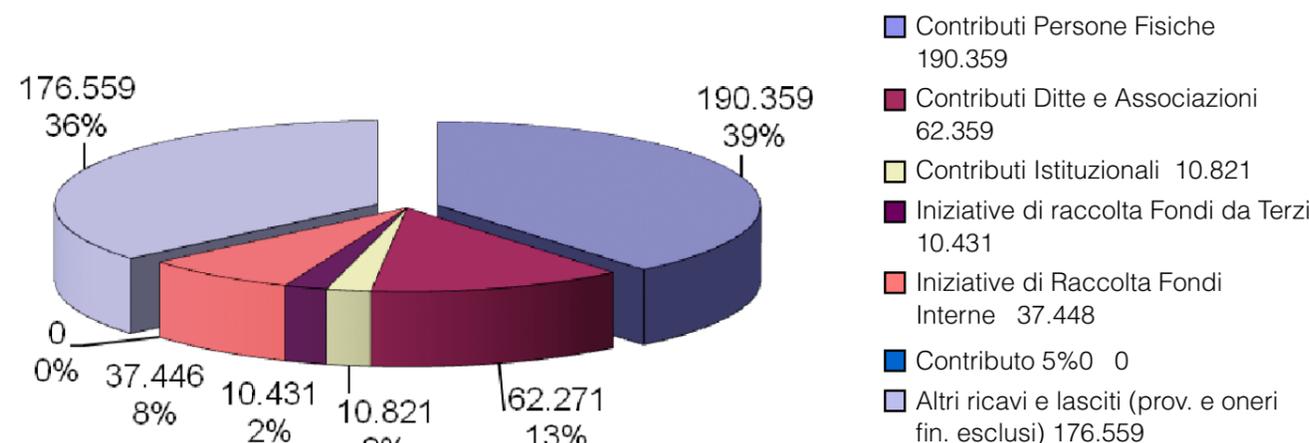
## BILANCIO AGGREGATO ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS 2019 PROSPETTO DI SINTESI

	AFS	FSRF	HOSPICE	TOTALE
<b>ENTRATE</b>				
Da entrate ordinarie AFS	487.888			487.888
Da rimborsi convenzione regionale ATS			910.800	910.800
Da Convenzioni ATS Prestazioni Domiciliari				0
Da finanziamento progetti formazione		13.794		13.794
Da proventi finanziari e ricavi diversi		658	19.859	20.516
Risconti passivi				0
Rimanenze Finali			8.087	8.067
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>487.888</b>	<b>14.452</b>	<b>938.726</b>	<b>1.441.066</b>
<b>USCITE</b>				
Per supporto cure domiciliari	20.146			20.146
Per costi di gestione hospice			1.293.749	1.293.749
Per spese funzionamento AFS	108.018			108.018
Per costi relativi ai lasciti	68			68
Per realizzazione progetti formazione		32.998		32.998
Per oneri finanziari	1.119			1.119
Risconti attivi				0
Rimanenze Iniziali			11.210	11.210
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>129.350</b>	<b>32.998</b>	<b>1.304.959</b>	<b>1.467.307</b>
<b>RISULTATO DI GESTIONE</b>	<b>358.538</b>	<b>-18.546</b>	<b>-336.233</b>	<b>-26.241</b>

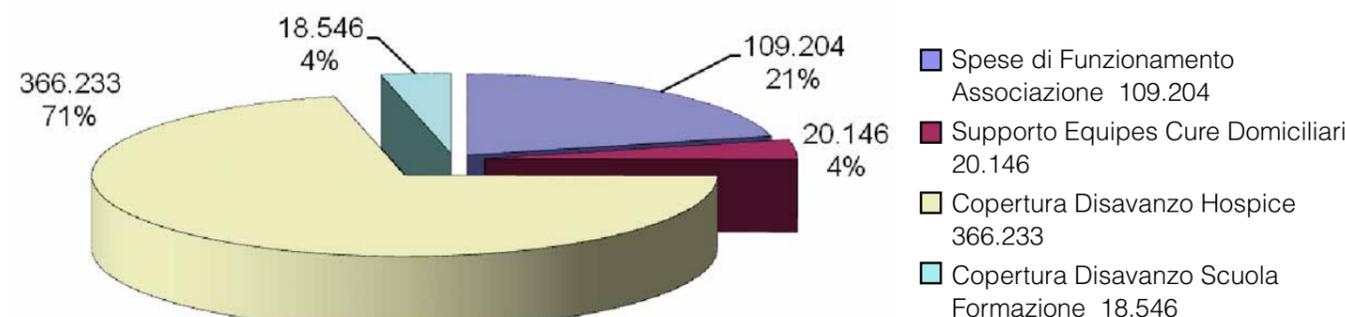
Il disavanzo della gestione Hospice è dovuto al fatto che circa il 30% dei costi di gestione non è coperto dalla convenzione con il Servizio Sanitario Regionale. Le entrate dell'Associazione, provenienti dalle iniziative di raccolta fondi, dalle donazioni e dai lasciti, sono utilizzate in gran parte per coprire il disavanzo della gestione Hospice. Le spese di funzionamento dell'Associazione, pari a 109.136 €, oneri finanziari compresi, sono aumentate rispetto all'esercizio precedente (98.387 €), a seguito di maggiori spese per comunicazione e promozione immagine e per raccolta fondi. Esse corrispondono al 7.5 % circa del totale uscite e si riferiscono alla gestione ordinaria delle attività di comunicazione, amministrazione, raccolta fondi e gestione volontari. La percentuale relativamente bassa di queste spese, a confronto con i valori di riferimento delle associazioni del terzo settore, è dovuta alla forte incidenza di prestazioni volontarie non retribuite. Le attività di Ricerca e Formazione presentano un disavanzo pari a circa il 57% dei costi relativi, da imputare alla bassa redditività di un settore che risente delle mutate strategie della Regione Lombardia, in materia di formazione sanitaria, e al basso livello delle entrate che non consente di assorbire adeguatamente i costi fissi di funzionamento della struttura operativa. Il disavanzo strutturale delle attività di formazione è comunque sostenuto dall'Associazione, in accordo con la finalità statutaria di diffondere la cultura delle cure palliative.

I risultati di questo bilancio confermano dunque quanto è ormai consolidato: fin dai primi anni di vita dell'Associazione, in particolare dall'apertura dell'Hospice (2002), l'assistenza ai malati resa dall'Associazione e le attività di diffusione delle cure palliative, sono in gran parte dipendenti dal sostegno economico della popolazione, dal servizio gratuito dei Volontari e dalla dedizione di Dipendenti e Collaboratori. Questa osservazione ci porta ancora una volta ad esprimere la gratitudine dell'Associazione a tutti coloro che contribuiscono a sostenerne le finalità.

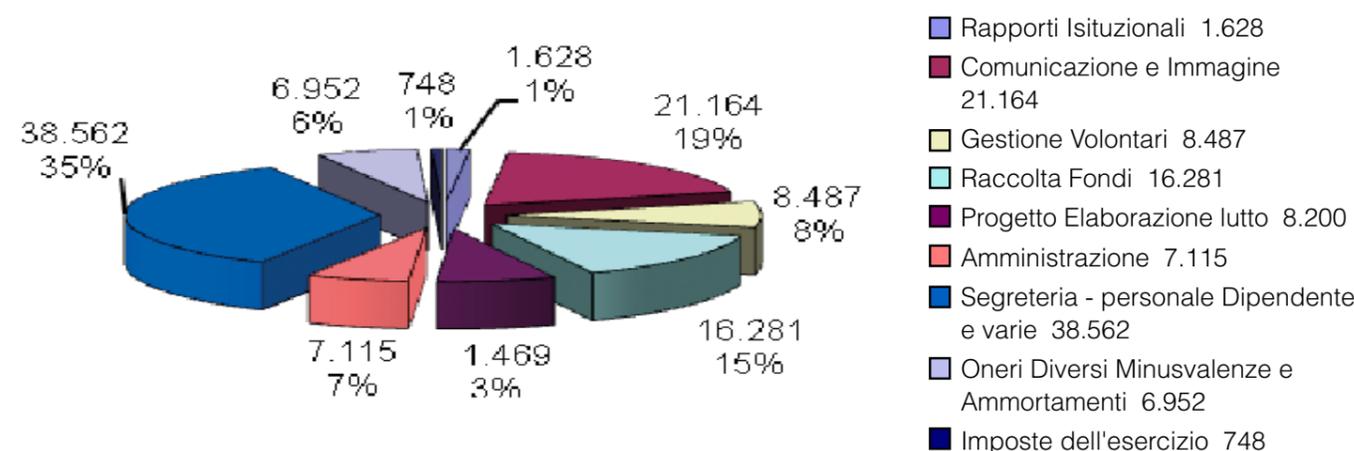
## ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2019 Entrate ONLUSa - Totale 487.888 €



## ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2019 Uscite ONLUS - Totale 514.129 €



## ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2019 Spese di Funzionamento Associazione - Totale 109.136 €



(segue da pag. 11)

giusto rispettare la privacy ed il riserbo, che in momenti cruciali della vita, come il ricovero in hospice, tutti gli ospiti in varia misura possiedono, ma, allo stesso tempo, è possibile superare questa fase per instaurare un rapporto più spontaneo e, quindi, più gratificante. Non occorre fare noi il primo passo, basta una scintilla o lo fa il paziente stesso, raramente in modo palese, solitamente in modo indiretto o con messaggi trasversali, come una nuova disposizione delle fotografie sul comodino, la comparsa di un nuovo personaggio. Le occasioni possono essere varie, non bisogna sforzarle ma bisogna saperle cogliere: è questo il grande insegnamento dell'hospice che nessun libro o lezione può dare; bisogna viverlo di persona nell'ambiente adatto con il gruppo adatto. La continua frequentazione dell'hospice affina le antenne per questo tipo di comunicazione. Così del frutto si passa dalla buccia alla polpa, del quadro dalla cornice al dipinto.

#### Dal ritratto alla foto di gruppo

L'ospite, quando arriva in hospice, è presentato da una richiesta di ricovero e da una lettera di dimissione, che sono entrambi documenti strettamente personali; al più compare il nome e numero di telefono della persona di riferimento, ma, in sostanza, l'ospite entra come un singolo. Da questa situazione artificiale (perché nessuno è un singolo) gradual-

mente si ricompone tutto il gruppo familiare, non come un albero genealogico ma come un insieme di rapporti, di sentimenti e di storie. Questo avviene attraverso molti canali: colloquio di ingresso, colloqui con la psicologa e l'assistente sociale, parole scambiate con le infermiere durante l'igiene o il pranzo, colloqui con i volontari, frequenza e tipo di visite dei parenti, e soprattutto voglia del paziente di rivivere il passato e di condividere gioie ed angosce. In ogni persona, accumulate durante la vita, si sommano tante piccole o grandi questioni irrisolte; molto spesso l'atteggiamento è quello di soprassedere, di dire "vediamo come va a finire", "il tempo medica tutto". Nel caso dell'ospite del Nespolo il tempo non è più un elemento su cui contare per cui il paziente stesso lo capisce ed incomincia ad affrontare tutti questi problemi dal più banale (vendere l'automobile) al più importante (riallacciare il rapporto con un figlio che non si sente da decenni). In questo il tempo passato con i volontari è fondamentale; slegato da parti tecniche di assistenza, è tutto tempo in cui l'ascolto, la compagnia, la discrezione, l'approccio sempre positivo aiutano l'ospite ad aprirsi ed a condividere tutta la sua tribù: parenti stretti, parenti lontani, amici, nemici, compagni di tempo libero... Partito come singolo, alla fine il nostro ospite diventa una "foto di gruppo".

Gianfilippo Moschettini

### Il cielo è di tutti

"Qualcuno che la sa lunga mi spieghi questo mistero: il cielo è di tutti gli occhi di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo. È del vecchio, del bambino, del re, dell'ortolano, del poeta, dello spazzino. Non c'è povero tanto povero che non ne sia il padrone. Il coniglio spaurito ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi, ed ogni occhio, se vuole, si prende la luna intera, le stelle comete, il sole. Ogni occhio si prende ogni cosa e non manca mai niente: chi guarda il cielo per ultimo non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque, in prosa od in versetti, perché il cielo è uno solo e la terra è tutta a pezzetti."

G. Rodari

### DETTO TRA NOI

## Crisi pandemica: opportunità o declino?



**Sant'Antioco, Iglesias. Estremo sud della Sardegna. Siamo qui dagli inizi di luglio, felicemente. Anche se forzatamente lontani dalla Fabio Sassi: la nostra non verde età non ce lo permette. Almeno per ora. Ma questo non ci vieta, talvolta, di riflettere su cose che possono essere in qualche modo attinenti a questioni relative alla nostra Associazione.**

**PIM** - Nel suo ultimo libro "I neoitaliani. Un manifesto" (Rizzoli 2020), Beppe Severgnini scrive: "Ci vorrà tempo per capire come la pandemia, lo spavento e le difficoltà abbiano cambiato il nostro carattere. Ma un cambiamento è avvenuto". E ancora: "Dalla bufera siamo usciti diversi. Peggiori o migliori? Direi: non siamo

andati indietro. A modo nostro, siamo andati avanti. Siamo stati costretti a trovare dentro di noi - nelle nostre città, nelle nostre famiglie, nelle nostre teste, nel nostro cuore - risorse che non sapevamo di possedere" ... "Il virus ci ha messo con le spalle al muro. La posizione in cui noi italiani diamo

tradizionalmente il meglio". Trovo che ci sia del vero in queste parole. Ma tu, Gianantonio, che ne pensi?

**GIANANTONIO** - In effetti non pochi fatti della nostra storia, recente e non, sembrano dar ragione alla tesi di Severgnini. Ma qui vorrei andare un po' più nello specifico. E mi viene

## DETTO TRA NOI

da chiedermi se la pandemia ancora in corso, e tutte le conseguenze che continua a produrre nella nostra esistenza, ci abbiano fatto riflettere almeno un poco intorno a quelli che sono i connotati più significativi della nostra condizione di uomini. In particolare, e su questo vorrei confrontarmi con te, se siamo stati capaci, di fronte a questo vero e proprio cataclisma, di ripensare alla condizione di fragilità che ci caratterizza.

**P.** – In effetti, penso che le drammatiche esperienze che abbiamo vissuto direttamente o indirettamente in questi ultimi mesi dovrebbero aiutarci a tirar fuori dal cassetto delle cose dimenticate anche questo concetto, la nostra fragilità appunto, la nostra precarietà. D'altra parte lo stesso Papa Francesco, nella sua recente enciclica *"Fratelli tutti"*, scrive: «*la tempesta (pandemica) smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità*».

**G.** – Il "cassetto delle cose dimenticate" ... dici bene. Personalmente mi porto dentro questo senso

dell'umana debolezza e fragilità sentendo talvolta riemergere in me quel vago senso di sgomento che provavo, durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale, quando, in braccio a mia madre, scendevamo precipitosamente le scale per raggiungere il rifugio antiaereo.

**P.** – Forse il senso della precarietà del vivere si è affievolito in questo lungo periodo di crescita economica, di consumi crescenti, di conquiste sociali, anche se interrotte da momenti di crisi importanti.

**G.** – Anch'io ho questa sensazione, aggiungendo che in questo processo ha giocato un ruolo importante lo sviluppo tecnologico-scientifico, illusoriamente capace di dotare l'umanità di strumenti in grado di superare ogni limite, di renderci quasi onnipotenti ed eterni. Di cadere cioè in quel peccato capitale che i greci antichi, fondatori della filosofia speculativa, chiamavano *hybris* (traducibile nella parola "tracotanza"), una delle componenti fondamentali della tragedia greca.

**P.** – Ma allora, continuando nel nostro ragionamento, mi

chiedo: possiamo sperare che, a seguito di questa terribile esperienza globale, potremo riacquisire il senso della nostra vulnerabilità, e a seguito di ciò, considerare le relazioni con gli altri in modo nuovo, più aperto, collaborativo, empatico?

**G.** – Non ti so rispondere. Sarebbe bello che ciò avvenisse, e che fossero vere le parole di Papa Francesco, presenti nell'enciclica da te prima citata: *"Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri 'ego' sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli"*.

**P.** – E ancora di più sarebbe bello che Francesco avesse ragione quando aggiunge: *«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme»*.

**G.** – Certo, sarebbe bello che tutto questo si avverasse non solo "per un certo tempo", come Francesco scrive, ma anche in modo duraturo. Anche perché i problemi che abbiamo davanti non sono solo il superamento della pandemia, ma anche molti altri: la definizione di una strategia comune per evitare il disastro ecologico del pianeta, il superamento delle disuguaglianze a livello sia globale che nazionale, e così via. Tutte questioni aperte, la cui soluzione richiederebbe appunto un'unità d'intenti, perché "ci si può salvare unicamente insieme". Purtroppo però la storia ci ha insegnato che, superata momentaneamente la fase acuta del problema, risorge inevitabilmente la tendenza all'individualismo, all'attenzione quasi esclusiva verso i propri interessi privati, che è tipica del modello economico, sociale, ma direi anche culturale che vige oggi in tutto il mondo.

**P.** – Di fronte a questa tua visione un poco amara, contrapporrei una possibilità più ottimistica. Forse sia Severgnini che Papa Francesco hanno colto nel segno. Forse questi mesi in cui il ritmo della nostra quotidianità è cambiato, in cui abbiamo assistito a situazioni drammatiche che i giovani non avevano mai visto e i più anziani

dimenticato, forse un nuovo modo di intendere il nostro ruolo nel mondo è emerso. Un ruolo non più da dominatori con la presunzione di onnipotenza, ma da semplici partecipanti di un sistema di relazioni con tutto il mondo, animato e inanimato, soggetti pure noi alla fragilità e alla precarietà del vivere. E in più avendo sulle nostre spalle, oggi come non mai, la responsabilità delle possibili conseguenze, positive e negative, del grande bagaglio di conoscenze acquisite nel corso della nostra storia.

**G.** – Dunque, il percorso che abbiamo fatto, seppur in modo alquanto confuso, lega in una catena causale, crisi pandemica, possibile recupero del senso della nostra comune fragilità e conseguente rilancio di un nuovo spirito solidaristico e di fratellanza. Lo stesso spirito che sta alla base di iniziative come quella portata avanti dalla Fabio Sassi. Pensi allora che da questa crisi si possa sperare che il mondo del volontariato possa avere un nuovo slancio, un nuovo vigore?

**P.** – Vedremo. Credo che il passaggio dalla reazione emotiva di fronte alle esperienze anche più traumatiche, a un nuovo e più partecipe comportamento fattuale sia difficile e lento. Ma penso

che sia importante crederci.

*Come si sarà notato, questo difficile colloquio tra i due "grilli parlanti" è infarcito di "forse". Ma non poteva che essere così. Tutti gli aspetti del nostro vivere di oggi è pieno di punti interrogativi, di dubbi esistenziali. L'incertezza domina il mondo e sembra sconfiggere il facile ottimismo di un passato non lontano.*

*Ora, davanti ai loro occhi meravigliati, si estende quasi ininterrottamente la frastagliata scogliera sul mare che collega Capo Sperone al paesino di Calasetta. E capiscono che la serenità che questa visione infonde al loro spirito turbato, è il frutto di un insieme di elementi (il mare, le rocce multicolori, il vento, la macchia mediterranea), che cooperano, del tutto naturalmente, per il raggiungimento di una sintesi di bellezza e armonia.*

*È forse questo il segreto per il superamento delle crisi ricorrenti nella storia dell'uomo, per una vivere più sereno, produttivo e di largo respiro?*

Pim Fresia  
Gianantonio Guerrero

## Il silenzio, spazio fecondo da custodire nella quotidianità

Una delle cose che mi tocca maggiormente quando entro al Nespolo è il silenzio. È a volte solo un impatto iniziale, altre (dipende dagli orari e dai servizi svolti) una compagnia per tutto il tempo della visita.

Durante i mesi di isolamento appena trascorsi il silenzio è stato una costante e non solo in hospice ma anche nelle nostre case, sulle nostre strade, in tutti i luoghi pubblici che eravamo soliti frequentare.

Si parla spesso del silenzio come di un valore che aiuta la riflessione e l'ascolto degli altri, la comprensione di noi stessi, il guardarci dentro, la contemplazione della natura, ecc... Poi ci rendiamo conto che è quasi impossibile. Anche perché non ci sforziamo molto a cercarlo o ne abbiamo addirittura paura.

La nostra vita è spesso una serie di discussioni, competizioni, dibattiti, volumi alti. A volte anche con nemici immaginari. A volte anche con noi stessi. Eppure il silenzio non è un vuoto. Se così fosse faremmo bene a fuggirlo. La fisica stessa (dal principio dei vasi comunicanti al risucchio dell'aria quando apriamo una confezione "sotto-vuoto") ci insegna che il vuoto non è tollerato dalla natura. Anzi, è contro-natura. Anche gli antichi saggi avevano coniato il detto "horror vacui", il terrore del nulla.

Eppure il silenzio non è così.

Non è vuoto, è pace. Il che è molto diverso!

Il silenzio non è assenza di suoni o rumori o voci. È piuttosto pace del cuore che mi impone una domanda: Ciò che ascolto mi agita o mi rasserena? Mi mette nel cuore un senso di pienezza o di fastidio?

Anche la vita spirituale ha bisogno di parole dette o ascoltate, condivise con altri o custodite nel nostro intimo più profondo. Ha bisogno di suoni e colori, immagini e simboli. Poi, come una sosta santa, come un riposo sabbatico, come un respiro insolito, comprendiamo che necessitiamo anche di silenzio. Non ci

### Autunno (Francesco Guccini)

*"...L'autunno ti fa sonnolento, la luce del giorno è un momento che irrompe e veloce è svanita: metafora lucida di quello che è la nostra vita... L'autunno che sfuma i contorni consuma in un giorno più giorni, ti sembra sia un gioco indolente, ma rapido brucia giornate che appaiono lente... ...Rinchiudersi in casa a contare le ore che fai scivolare pensando confuso al mistero dei tanti "io sarò" diventati per sempre "io ero"... Rinchiudersi in casa a guardare un libro, una foto, un giornale e ignorando quel rodere sordo che cambia "io faccio" e lo fa diventare "io ricordo"..."*

servono parole, forse neppure pensieri. Ci basta la "presenza": a noi stessi, all'amato o all'amata, al mondo, a Dio.

Anche l'accompagnamento nella sofferenza è - quando necessario - presenza silente in una condivisione autentica che dice sì tutto il nostro limite ma abita uno spazio di solitudine che non sia emarginazione né abbandono.

Le parole sono preziose e necessarie. Rischiano anche di diventare troppe o inopportune, una maschera contro la verità della pace interiore o, lo ripeto, di una presenza veramente sincera e gratuita.

Ricordiamo che la vita nasce nel silenzio misterioso e magnifico di un utero materno e muore nel silenzio, altrettanto misterioso ma più drammatico, di un respiro cui non ne segue più un altro. Amare e custodire un po' di silenzio è fare esercizio di umiltà ma anche di eternità, esercizio di sensibilità e pensosità feconda.

Ne *Il Piccolo Principe*, capolavoro insuperato di sapienza, Antoine de Saint-Exupéry ha scritto: "Ho sempre amato il deserto. Ti siedi su una duna di sabbia. Non vedi niente. Non senti niente. Eppure qualcosa brilla nel silenzio". Il silenzio è un modesto ma sicuro cammino verso l'amore.

don Venanzio Viganò,  
assistente spirituale de Il Nespolo

## Dal diario dell'Hospice

*"C'è una teoria antica che dice che la vita sia composta da dodici stanze. Sono le dodici in cui lasceremo qualcosa di noi, che ci ricorderanno. Dodici sono le stanze che ricorderemo quando passeremo l'ultima. Nessuno può ricordare la prima stanza perché quando nasciamo non vediamo, ma pare che questo accada nell'ultima che raggiungeremo".*

(Ezio Bosso, musicista, direttore di orchestra, morto lo scorso maggio)

Quando ho letto questa frase la prima cosa che mi è venuta in mente è il nostro Hospice con le dodici stanze: quante volte scherzando o per scaramanzia o perché convinto, ho detto che la stanza numero dodici era prenotata da me... anche se per molti tutte le dodici stanze del "Nespolo" sono l'ultima stanza, ed è compito nostro fare in modo che sia accogliente, piena di attenzioni e anche di affetto. E tutti ci lasciano qualcosa; non so se capita anche a voi ma a volte entrando in una stanza a fare il nostro servizio di volontariato viene in mente qualche Ospite

che c'è stato e quello che ci siamo detti, un qualcosa che abbiamo fatto insieme.

### Le Dodici Stanze

Il tempo visita due volte al giorno ogni stanza sino a completare le 24 ore sul quadrante del 'Nespolo'. Una fantasia capricciosa fa scoccare le ore che nascondono le trame tutte diverse tutte uguali e le fa rintoccare nelle dodici camere del 'Nespolo'.

Piccole schegge impazzite prese qua e là dalle pagine, dalle storie di altri uomini. Rispecchiarsi in esse

e lasciare che la mente ricami altre storie e sgomitoli il filo sottile che ancora le tiene legate alla vita perché fin quando c'è vita all'uomo è concesso tramare altre vite reali o fittizie, che importa, un piccolo dono di Colui che in cambio richiede la tua vita.

La poesia è di Vincenzo Dell'Oro, nostro Volontario all'Accoglienza, ed è una bella fotografia del nostro Hospice, nello stesso tempo è un proseguimento delle dodici stanze della vita.

Daniele Lorenzet



## Dalla prima linea nel tempo della pandemia un giovane medico racconta l'aspetto umano della cura

Capita di incontrare, del tutto casualmente, persone che incidono profondamente nel nostro modo di pensare alle cose. A me è successo quando ho conosciuto Mara, una giovane e frizzante pneumologa che lavora all'ospedale di Crema, che ha vissuto il covid dall'inizio e poi via via fino allo stabilizzarsi, più o meno, della situazione. Immediata è stata la mia curiosità e lei, in modo molto naturale ed accattivante, mi ha raccontato quanto avveniva nel suo ospedale e come, dal punto di vista emotivo, lo viveva.

Dal suo racconto al confrontarci sui due modi di operare in ospedale ed in Hospice il passo è stato breve. Io le ho raccontato i fondamenti del lavoro in Hospice, ricordando i principi

che lo caratterizzano: la nostra associazione, il modo in cui è organizzata, gli operatori che affianchiamo noi volontari, i rapporti con i pazienti ed i loro familiari, la nostra continua formazione, il supporto psicologico e al lutto. Le ho chiesto quali differenze ci fossero "tra noi e loro". Mi ha detto sostanzialmente quello che io le avevo raccontato. Se è vero che compito del medico è curare per guarire, altrettanto vero è anche per loro sapere quando lasciar andare, assicurando tutto il sostegno e l'aiuto possibile per un distacco sereno dalle cure per guarire, per entrare nelle cure per stare al meglio possibile. Anche per lei il paziente non è una somma di analisi ed esami o un organo da studiare per fare una diagnosi e stabilire una terapia, bensì è una persona

spaventata, sofferente, che ha bisogno di capire, di essere accompagnata in un percorso di presa di coscienza, di terapie magari pesanti. Quindi il lavoro dell'ospedale, fino ad un certo punto, è simile al nostro. A noi il compito di un accompagnamento sereno alla fine, che dia dignità al malato e a noi la consapevolezza di aver agito prendendoci cura in toto della persona.

Mara ha raccontato il dolore nel vedere morire le persone da sole, lo strazio dei famigliari che non potevano vederli; l'abnegazione di medici, infermieri e oss che ogni volta che potevano, pur stanchissime dopo ore e ore di lavoro, trovavano il tempo di telefonare ai famigliari per dare notizie, usare tablet per video chiamate in modo che la lontananza fosse il meno possibile dolorosa.

L'incontro con questa giovane donna, entusiasta del suo lavoro, che ha vissuto uno dei periodi più difficili del nostro tempo e della medicina, mi ha allargato il cuore e dato la misura di quanto il senso dell'altro possa rendere anche le cose più buie un po' illuminate dall'abnegazione, la professionalità e la disponibilità di persone davvero speciali.

Pim Fresia



### LETTI PER VOI

## Cambiare l'acqua ai fiori

Valerie Perrin, Edizioni E/O (€ 11,99)

Il romanzo, vincitore del premio Maison de la Presse nel 2018, opera della scrittrice francese Valérie Perrin è un caso editoriale. La protagonista, Violette Toussaint, dal passato difficile, drammatico, ma solare e accogliente, ha conquistato l'attenzione di numerosi lettori, in tutto il mondo.

Violette è la custode del cimitero di un piccolo paese della Borgogna, alla quale le persone in visita a questo luogo, in cui si penetra nel confine tra la vita e la morte, si rivolgono, perché sempre attenta, gentile. Eppure la vita di Violette è carica di misteri, e un avvenimento particolare metterà in luce trame inaspettate. Nelle pagine del romanzo trova-

no spazio tutti gli elementi che appartengono allo scorrere della vita umana, dall'amore, nelle sue differenti sfaccettature, all'amicizia, agli aspetti più tragici dell'esistenza. La sofferenza e la morte sono affrontate in maniera diversa dalle persone e Violette, che si prende cura di tutte le tombe, annota le reazioni di ciascuno di fronte allo spezzarsi dei legami. E in lei, nel suo modo di essere, si può trovare una chiave per superare, o meglio attraversare, il lutto.

Il romanzo consente di entrare non solamente in un luogo, il cimitero, che sovente si evita, ma anche di inserirsi nel rapporto ineluttabile tra la vita e la morte. Facendo scoprire che esiste un motivo per cambiare l'acqua



ai fiori posti sulle tombe, anche quelle dimenticate. Perché il fascino di Violette, la sua "magia" consiste nell'aver colto che tutto fa parte del ciclo della vita; lei ha accettato questa realtà e ciò la rende capace di essere una presenza amichevole e ristoratrice.

*"Quando qualcuno è andato, è andato. Tranne che nella mente di chi rimane, e la mente di un unico uomo è ben più grande dell'universo"*

### Le nostre attività nel 2019

#### Personale in Associazione

Dipendenti:	infermieri	11
	oss	8
	segretarie	2
Collaboratori	dir. amministrativo	1
	dir. sanitario	1
	medici	3
	psicologa	1
	ass. sociale	1
Volontari		232

#### Hospice

	2015	2016	2017	2018	2019
Numero ricoveri	228	203	221	231	252
Giornate degenza	3506	3735	3635	3749	3450
Tasso occupazione %	80	85	83	86	85
Durata degenza media	16	19	17	15	14
Customer satisfaction: Obiettivo 90%, siamo al 94%					

#### Volontari operanti in Hospice

Assistenza: n. volontari 60, ore effettuate 7.895  
Accoglienza: n. volontari 47, ore effettuate 5.262  
Attività varie: n. volontari 15, ore effettuate 1.200

#### Assistenza domiciliare

Nel 2019 sono stati seguiti 22 pazienti  
I volontari impegnati sono stati 12 per un totale di 690 ore

#### Assistenza SLA

È proseguita l'attività di assistenza a Villa dei Cedri  
I volontari impegnati sono stati 6, le ore dedicate 1.711

#### Fabio Sassi Ricerca e Formazione

14 corsi accreditati (ECM) di cui 2 per enti esterni  
Corsi di formazione volontari: sono continuati gli incontri di formazione specifici per i tre ambiti  
Volontari: hanno operato 6 volontari per 201 ore

#### Supporto al lutto

Da ottobre 2018 è stato offerto un nuovo servizio per coloro che hanno subito un lutto tramite  
2 gruppi di psicoterapia: 4 + 3 partecipanti  
percorsi individuali: 28 pazienti

#### Gruppi A.M.A. (auto-mutuo-aiuto)

Attivi nel 2019 2 gruppi "genitori" per un totale di 14 partecipanti con 3 facilitatori  
Sono stati effettuati complessivamente 29 incontri  
Hanno operato 7 volontari per 175 ore

## EVENTI

**La Fabio Sassi alla Sagra di Porchera**

L'11 settembre 2020, nell'ambito della Sagra di Porchera di Olgiate San Zeno, l'Associazione Fabio Sassi è stata invitata a presentare la propria attività e a parlare di cure palliative e disposizioni anticipate di trattamento.

Sono intervenuti il dottor Daniele Lorenzet e la dottoressa Luisa Nervi che hanno interessato il pubblico purtroppo assai poco numeroso.

La flautista Clara Alice Cavalleretti ha deliziato l'uditorio con brani di Mercadante, Kuhlan e Karg-Elert.



Da sin.: Lorenza Bonanomi, Albino Garavaglia, Piera Fiecchi, Don Giancarlo Cereda, Daniele Lorenzet

Clara Alice Cavalleretti

**Cosa puoi fare tu per noi?**

- Un bonifico bancario al nostro IBAN **IT77 K05034 51532 00000 0019358** Banco BPM Merate, che potrai dedurre dalle tue imposte
- Un versamento sul **ccp n. 16297228**, anch'esso deducibile, utilizzando il modulo allegato
- Destinare il 5xmille alla nostra Associazione: nella denuncia dei redditi: ricordati del nostro **CF 94005140135** (sostegno al volontariato): una firma che non ti costa nulla!

*È opportuno indicare sempre nella causale delle donazioni cognome, nome e indirizzo completo affinché tu possa usufruire delle agevolazioni fiscali e noi possiamo raggiungerti con la nostra gratitudine.*

**Annisa, una volontaria speciale**

Volontaria in Fabio Sassi per tanti anni, sia in domiciliare che in Hospice, Annisa Gola, scomparsa quest'estate a 92 anni, ha lasciato un ricordo vivo in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerla. Una donna generosa, disponibile, attiva in tante manifestazioni e iniziative, anche ad Airuno dove risiedeva da tempo. Il suo volontariato, per me, si è distinto, in particolare, nel fatto che non aveva la patente e quindi raggiungeva i pazienti a lei affidati dall'assistenza domiciliare col treno: mi chiedo quanti l'avrebbero fatto! Un episodio davvero eccezionale è quello che l'ha vista ospitare in casa sua una signora malata terminale che non aveva nessun familiare o conoscente che potesse assisterla. Solo Annisa, sensibile e disponibile com'era poteva fare una scelta così radicale di aiuto al prossimo! Quando è stato aperto l'Hospice, il suo compito era più facile: non aveva treni da prendere! Che l'Hospice fosse davvero "CASA" per tutti lo dimostra il fatto che anche lei lo vivesse come tale. Arrivava ai suoi turni armata di lavoro a maglia e pantofole, rendendo davvero l'idea della semplicità che si vive in famiglia. I pazienti e i loro famigliari si sentivano a proprio agio con lei: il suo sorriso diceva: "Va tutto bene, ci siamo noi con i vostri cari" suscitando sollievo e fiducia. Alcuni volontari mi hanno raccontato che per loro è stata la persona che ha fatto capire cosa significa seguire i pazienti: regalare un sorriso, una carezza, ascoltare senza giudicare. Grazie ai suoi insegnamenti si sentono fortunati e sulla buona strada per proseguire il cammino ed essere un po' come lei. E ancora mi

dicono: Annisa era una bella signora d'altri tempi, di profonda umanità; mi ha presa per mano e mi ha sostenuta durante le prime esperienze in domiciliare. Insieme abbiamo varcato la porta dell'Hospice condividendo e superando le difficoltà dei primi tempi. Sempre composta, calma e dolce, trasmetteva questo suo modo di essere a noi volontari ed ai pazienti. Quando ha avuto l'incidente gravissimo che le ha sconvolto la vita, tutti ne siamo stati colpiti ed addolorati. L'ultima volta che l'abbiamo vista, è stato ad una cena di Natale in cui ha ricevuto una benemerita dall'Associazione e un caloroso applauso



da tutti noi che volevamo dimostrarle la stima e l'affetto che si era così facilmente meritata. Idealmente accompagnamola oggi prolungando quell'applauso.

*Pim Fresia*

**MARIO SCACCABAROZZI**

*Purtroppo domenica 1° novembre 2020 ci ha lasciato Mario Scaccabarozzi, Presidente del Coro Brianza, di anni 82, da sempre amico e sostenitore della nostra Associazione per la quale ha promosso negli anni parecchi concerti avvalendosi anche della collaborazione della vocalist Antonella Ruggiero e del supporto di Sergio Longoni di Sport Specialist: l'ultimo, l'ha organizzato a Barzanò il 1° dicembre 2018. Per noi aveva un sogno: ripetere l'esperienza fatta a Barzanò a Missaglia, suo paese di origine e dove è nato il Coro Brianza 52 anni fa.*

*Era un uomo buono, onesto, generoso e sempre disponibile per noi e per tutti coloro che lo coinvolgevano per un aiuto solidale. Lo ricorderemo sempre con molta stima ed affetto.*

**In ricordo di Silvana Giulianelli Spada**

*Ricordiamo con gratitudine e simpatia la nostra volontaria Silvana Spada che ci ha lasciati lo scorso ottobre a 83 anni.*

*Fin dalla fondazione dell'Associazione è stata disponibile nella distribuzione del notiziario.*

*Esempio e testimone di quanto questo piccolo esercito di volontari, ai più sconosciuto, sia una risorsa fondamentale per la visibilità e la conoscenza dell'Associazione Fabio Sassi: senza queste persone, sostegno silenzioso, molto di quanto l'Associazione fa non potrebbe realizzarsi e Silvana ha colto questo aspetto fin da subito, dimostrando sensibilità e generosità.*



## La pandemia ferma la nostra Festa Natalizia, ma resta la volontà di aiutare l'Associazione

Per la prima volta non sarà organizzata la consueta cena e tombolata a Merate. L'Associazione ringrazia volontari, personale e sostenitori

Da più di 25 anni la nostra Associazione organizza una Festa Natalizia alla quale vengono invitati tutti i volontari, i medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari e il personale dell'Hospice Il Nespolo di Airuno. Sono invitati anche i membri dell'equipe di cure palliative domiciliari del servizio pubblico della nostra zona. Tutti gli anni, quindi, oltre centoventi persone partecipano a questa Festa che ha come scopo principale quello di ringraziare tutti loro per quello fanno, ma soprattutto per come lo fanno. Credo che nessun operatore o volontario faccia solamente il suo dovere: tutti vanno oltre, rendendo il Servizio il fiore nell'occhiello delle cure palliative in Italia. Altro scopo di questa serata è di fare sì che i volontari si conoscano fra di loro e che possano entrare in contatto con i membri del Direttivo dell'Associazione e con i membri delle equipe di cure palliative. Quando ci si conosce è più facile lavorare insieme, chiedere aiuto, accettare una critica quando viene per migliorare il servizio dato ai pazienti e alle loro famiglie, trovare risposte quando hai dei dubbi... Per molti anni siamo stati ospiti per la cena dagli Alpini.

Poi la nostra Associazione è cresciuta e abbiamo cercato un altro locale adatto a ospitarci. Abbiamo perciò organizzato la cena nella sala dei Vigili del Fuoco di Merate. Da sempre abbiamo terminato la Festa con una grande tombolata. Volevo che ciascuno vicesse un premio: un piccolo, piccolissimo "grazie" per il lavoro che fanno tutti con generosità e spesso con abnegazione. A questo scopo sono diventata la "mendicante" della Fabio Sassi, chiedendo a tanti esercenti di regalarci qualche premio. Avevo già tempestato industrie piccole e grandi, banche, artigiani, Club Rotary e Lions e Inner Wheel, Gruppi Alpini della Provincia per raccogliere i fondi per costruire l'Hospice Il Nespolo; poi ho continuato. La gente di questa zona è generosa e ogni anno siamo riusciti a organizzare una tombolata ricca di premi per tutti. Quest'anno però tutto sarà diverso. I problemi legati al contagio ci impediscono di festeggiare insieme. Il nostro ringraziamento vuol raggiungere comunque tutti coloro che contribuiscono a fare sì che le cure palliative della Provincia di Lecco siano quel servizio che tutti noi conosciamo. E vorrei



ringraziare tutte le aziende e tutte le persone che da anni, con grande generosità, hanno fornito i premi per la nostra tombolata. Impossibile nominare tutti, ma ciascuno sia consapevole del fatto che il vostro sostegno è un impulso per noi a rendere questo Servizio sempre eccellente e sempre più vicino ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie. A voi sostenitori un grande

# Grazie!

**A sostenitori, volontari e membri delle equipe il nostro più sincero augurio di buon Natale e di un Sereno 2021.**

### Ringrazio per la loro grande generosità dimostrata anno dopo anno:

- Acconciatura Flora, Airuno
- AG.AL. s.a.s., Perego
- A.G. Bellavite s.r.l., Missaglia
- Berretta F.lli, Olgiate Molgora
- Cartolibreria Pessina, Merate
- Cristina Kettlitz, Grumello del Monte (BG)
- Coop. Unione di Trezzo sull'Adda s.c.r.l., Merate
- Corte del Passone, Montevecchia
- Farmacia Brivio, Erba
- Farmacia Griffini, Merate
- Fior di Loto S.n.c., La Valletta Brianza
- INCOR 3 S.R.L., Ronco Briantino
- Lady Acconciatura di Cannata Rosa, Merate
- La Modista, Merate
- Macelleria del Centro, Merate
- Maurizio e Rita Buffoni, Curno
- N&S s.r.l., Merate
- Orologeria Oreficeria Biella Andrea, Airuno
- Ornella Pozzi
- Panetteria Tamandi Luigi & C. s.n.c., Merate e Cernusco Lombardone
- Panificio Caserini Monica, Pasturo
- Panificio Tamandi Mario & C. s.n.c., Merate
- Pasticceria Comi, Missaglia
- Pasticceria Maggioni, Lomagna
- Pasticceria Ravasi s.a.s., Merate
- RegalCasa di Limonta Maria Laura & C. s.n.c., Merate
- Ronchetti Giovanni & C. s.n.c., Galbiate
- Sangiorgio Giuseppe & figli s.n.c., Merate
- Stilcasa s.n.c., Merate
- Torcitura Lei Tsu, Bellusco
- Trattoria Sala (La Cava), Cernusco Lombardone
- Tu Bellissima Acconciature, Calco

Ringrazio anche le aziende, le farmacie e le persone che ci hanno sostenuti, regalando oggetti per la nostra tombolata. Non vi posso nominare tutti, ma sappiate che grazie anche a voi la nostra Festa Natalizia ha sempre riscosso grande entusiasmo e grande calore umano.

*"Se un uomo sogna da solo, il suo sogno rimane solo un sogno. Se molti uomini sognano insieme, il loro sogno può diventare realtà".*

Diana Mac William

*Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.*

*“Speranza a buon mercato!”  
Per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.*

*E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza fargliela pagare.*

*Gianni Rodari*

*La Fabio Sassi augura a voi tutti  
un Natale di speranza!*